

Pina Perucchi (1931 – 2019)

Peccato che a Stabio non c'è l'usanza di "creare" i cittadini onorari: persone meritevoli, che si sono distinte, specialmente negli ambiti più sensibili.

Se ci fosse, Pina Perucchi sarebbe, senza ombra di dubbio, una delle prime cittadine onorarie, perché è stata un esempio di dedizione verso il prossimo verso gli ultimi, verso gli "scartati", come direbbe il nostro Papa Francesco.

Classe 1931 ha imparato a fare la levatrice, qui in Ticino, nella seconda metà del Novecento. Poi, seguendo la sua indole generosa, nel 1966, è partita per l'Africa, dove è rimasta fino al 1992, a fianco del dottor Maggi, all'ospedale di Petté, in Camerun.

Chissà quanti bambini ha fatto nascere, dentro e soprattutto fuori dal suo ospedale. Tornava talvolta, non tutti gli anni, a ritrovare il suo paese e la sua gente, con grande modestia. Poi ripartiva per il Camerun, perché il suo era veramente il "mal d'Africa", al quale difficilmente ci si può sottrarre.

È rimasta giù fin che ha potuto, dando tutto di sé, senza sbandierare niente, come fanno quelli che interpretano lo spirito del Vangelo, come il buon Samaritano.

Una volta tornata, ha fatto qui, in modo un po' diverso, per gli altri, quello che ha fatto in Africa, per i meno fortunati. Era assidua nella cura e nell'assistenza dei malati, che spesso imboccava, vegliava ed accompagnava fino alla morte. Per tanti anni ha accompagnato sul treno i malati, come infermiera, nei pellegrinaggi di Lourdes, a portare non solo le sue competenze, ma anche il suo buon umore.

Era presente in parrocchia, ad ogni funzione, anche come crocifera, in prima fila, quando

Pina Perucchi con il dott. Maggi a pranzo del

Sultano di Petté¹.



il mesto corteo, uscito dalla chiesa, si avviava verso il cimitero.

Il ponte solidale da ricondurre a lei non si è interrotto con il suo rientro in Ticino: è nata, con l'aiuto ed il sostegno di persone sensibili alla sua missione, l'opera umanitaria che porto il suo nome. L'OPUM, questa la sigla dell'associazione, ha dato tantissimo, in termini concreti, di tipo finanziario, alle istituzioni di Petté, facendo sognare ancora Pina, che, ormai impossibilitata a partire, aveva ancora nel cuore i suoi "negretti". Ora poco lontana dai novanta, trascorre le sue giornate, ben accudita, nella casa per anziani di Arzo, dove vanno spesso a trovarla i suoi amici di sempre.

Passano gli anni anche per lei, ma accoglie sempre tutti col sorriso, talvolta con la battuta, come quando, giovane, era un punto di forza della Filodrammatica femminile, specialmente interpretando ruoli scherzosi.

Ma lei, nella vita, non ha mai scherzato: ha fatto, senza gridarlo ai quattro venti, cose straordinarie, con grande modestia, come fanno quelli che hanno imparato bene la lezione di Gesù.

¹ Illustrazione Ticinese 21.9.1968